

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.466 689.645  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785			

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SIP) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

# Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Bravi gli amici di Siena che hanno raccolto altri 16 abbonamenti!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 334

VENERDI' 4 DICEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## Questioni alle Bermude

E' probabile che la conferenza tra i capi delle potenze occidentali, che comincia oggi alle Bermude, abbia un ruolo importante al momento della sua convocazione. A quel tempo, infatti, pareva che il signor Foster Dulles fosse riuscito a imporre, sia in Europa sia in Asia, la sua politica di rottura: di qui la formulazione di un programma che non lascia presagire alcuna possibilità di miglioramento dei rapporti intercontinentali. Oggi invece, la conferenza si tiene davanti a tre importanti iniziative diplomatiche del campo del socialismo e della pace: la nota sovietica per una conferenza dei quattro ministri degli esteri, l'offerta di pace di Ho Chi Min, la proposta cinese e coreana di dare inizio il 28 dicembre a Nuova Delhi alla conferenza politica per la riunificazione della Corea.

Non è dato prevedere esattamente quale posto queste iniziative avranno nel corso delle discussioni. E' innegabile, però, che i tre primi ministri vanno alle Bermude con i segni di una divergenza che si è apertamente manifestata al momento della valutazione della nota del presidente Eisenhower. Alcune ore dopo l'annuncio della consegna del documento, a Londra e a Parigi si dichiarava che la proposta sarebbe stata accettata. A Washington, invece, un portavoce del Dipartimento di Stato adoperava l'aggettivo «deludente» per classificare la nota sovietica; all'indomani disse che si trattava di propaganda e fu in questo momento, né Eisenhower né Foster Dulles hanno precisato se essi intendono accettare o respingere la proposta sovietica. Basterebbe questo fatto a documentare, una volta di più, come siano sempre i dirigenti americani a rifiutare o, quanto meno, a rendere assai difficile la trattativa internazionale. Ma questa volta si è qualcosa di più. Foster Dulles, prima, e Eisenhower dopo, hanno in realtà esplicito, nel caso la conferenza dei quattro ministri degli esteri si riunisca, quale dovrebbe essere la conclusione: accettazione integrale del punto di vista americano. Di rincalzo, le agenzie di stampa americane, facendosi portavoce di «ambasciatori autorizzati» hanno fatto sapere che, sempre in vista della conferenza si riunisca, dovrebbe essere fissato ai suoi lavori un limite di tempo, trascorso il quale, ove un accordo non venisse raggiunto — e cioè ove le tesi americane non fossero accettate — i tre ministri degli esteri occidentali dovrebbero andarsene.

Non è questa la prima volta che nelle conferenze internazionali i dirigenti americani tentano di imporre la loro legge a chi siede loro di fronte. Ma in questo caso non si tratta soltanto del tentativo, per altro ovviamente destinato a fallire, di imporre la volontà americana all'Unione Sovietica, bensì, e prima di tutto, di imporre agli alleati dell'America, ossia alla Gran Bretagna e alla Francia. Si ha un'azione diplomatica che si combatterà alle Bermude. Eisenhower e Foster Dulles richiederanno ai loro colleghi inglesi e francesi di contribuire, per loro parte, al fallimento della conferenza a quattro. Accetteranno Churchill e Laniel? Il primo ministro inglese, partendo per le Bermude, ha lasciato dietro di sé, in Gran Bretagna, una situazione non facile. Vero, nella mente di tutti, è il suo discorso dell'11 maggio e l'impegno solenne che da esso scaturiva. Quell'impegno fu dettato da ragioni permanenti nella situazione dell'impero inglese, che si va lentamente sgretolando sotto i colpi di maglio dell'imperialismo americano. Ragioni, cioè, valide anche oggi, e forse oggi più di allora. E' quanto l'opposizione laburista gli ha ricordato, prima della partenza, con un linguaggio non del tutto privo di velata minaccia. Churchill dovrà tenerne conto.

Non diversa, ma forse ancora più indicativa, è la posizione del primo ministro francese. Prima della nota sovietica, la Francia avrebbe dovuto presentarsi alle Bermude con la prospettiva di subire la imposizione e il ricatto americani; l'Assemblea nazionale lo aveva ben avvertito e ne aveva tratto motivi di inquietudine tali da spingerla a mettere in bilancio una nuova crisi di governo, che avrebbe potuto essere più lunga e di assai più difficile soluzione delle precedenti. Dopo la nota sovietica, invece, è doppiamente il signor Ho Chi Min, la Francia può giocare le sue carte e rischiare che si allarghi il laccio che minaccia di soffocarla consegnandola, in Europa, al suo nemico tradizionale, il

## POSSENTE MOVIMENTO PER UN PIU' ALTO TENORE DI VITA

# Anche i postelegrafonici in sciopero l'11 dicembre

Oggi Secca presenta la legge delega — Scandaloso tentativo di reclutare eremiti fra i pensionati — Pella riceve Costa, De Gasperi, Moro e Ceschi

Il vastissimo movimento determinato nel campo sindacale, e concretatosi negli scioperi di 24 ore decisi dai lavoratori dell'industria e dei ferrovieri per contestare un miglior tenore di vita, si è impo- sto di prepotenza all'attenzione del Paese.

Nella giornata di ieri il movimento si è ancora allargato, toccando nuove importanti categorie. Le organizzazioni sindacali dei postelegrafonici aderenti alla CGIL e alla UIL si sono riunite, e hanno deciso di effettuare uno sciopero nazionale di 24 ore facendolo coincidere con quello dei ferrovieri, già fissato per l'11 dicembre. I postelegrafonici sono giunti a tale decisione avendo constatato che il governo non ha ancora accolto né le rivendicazioni generali dei pubblici dipendenti né quelle particolari della loro categoria, e soprattutto in segno di protesta contro il progetto di legge delega: progetto che il governo, nonostante l'unanime

avversione, presenterà senz'altro oggi al Senato. Le organizzazioni postelegrafoniche hanno inviato i rispettivi dirigenti a coordinare la lotta con tutti gli altri settori della pubblica amministrazione.

Già oggi si avrà un primo sciopero in un settore della pubblica amministrazione: gli addetti ai manovali delle officine dei depositi e delle stazioni dei treni delle ferrovie elettrificate. Il trattamento economico degli statali sarà oggetto di un'assemblea di discussione in seno alla commissione Finanze e Tesoro della Camera, la quale, in sede referale, dovrà prendere posizione sulla proposta dei «diritti casuali» respinta, com'è noto, dal Presidente della Repubblica. Alla discussione parteciperà il segretario generale della CGIL, compagno Di Vittorio.

Di fronte al vastissimo fermento tra le fondamentali categorie economiche, l'atteggiamento del governo continua ad essere chiuso ed ostile. Peg-

## LE DUE PICCOLE NEGRE SEPARATE A LONDRA

# Muore dopo l'operazione una delle sorelle siamesi

Sopravviverà la seconda? — Le fasi del delicato intervento chirurgico sono state trasmesse per televisione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — La lotta per la vita delle due sorelle siamesi separate oggi con un'arditissima operazione a Londra ha fatto rimanere con il fiato sospeso per alcune ore tutta la città, che ha seguito con ansia le notizie sull'andamento dell'intervento chirurgico. In vista di alcune amministrazioni statali a pensionati già dipendenti dalle amministrazioni stesse, in cui questi pensionati vengono inviati a tenersi a disposizione in caso di emergenza straordinaria, come per un'azione organizzata di eremiti, raggio dietro compenso di lire 2450 al giorno. Ci risulta tuttora via che — come ha presiderato — numerosi di questi eremiti stanno ritornando alle amministrazioni mittenti con sechestrati di pensionati interpellati.

Ma l'atteggiamento antipatico e antisindacale del governo emerge anche da altri gesti dei maggiori responsabili della cosa pubblica.

Ieri il presidente del Consiglio, Pella ha ricevuto al White House, il presidente della Confindustria Angelo Costa. Non ha mancato di suscitare vivaci commenti il fatto che il capo del governo abbia sentito il bisogno di consultare il più alle dirigente del padronato monopolistico, proprio nel giorno in cui tutti i lavoratori dell'industria (aderenti alla CISL, come alla CGIL) erano costretti a decidere lo sciopero e proprio all'indomani di un discorso particolarmente grave e intransigente dello stesso dottor Costa all'assemblea annuale della sua organizzazione. Proprio ieri, dopo il suo ritorno al Senato ha reso pubblico un scritto nel quale sposa sfacciatamente le tesi padronali, intervenendo contro ogni libertà del capitalismo, e nel quale attacca gli scioperi, le occupazioni di fabbriche, e perfino le leggi come quella Angelini-Cappugi con linguaggio nettamente fascista.

La sera di ieri il stesso il governo — per bocca del ministro Rubinacci — ha espresso una larvata deplorazione della decisione dei «lacciati di passare alla lotta», in una lettera inviata alle agenzie di stampa e alla Confindustria. Rubinacci ha generosamente appello «al senso di responsabilità delle parti», quasi che la colpa del mancato accordo ricadesse in parti uguali sui lavoratori e sui padroni, e non fosse invece da attribuirsi esclusivamente a questi ultimi.

Quale che sia lo orientamento del governo, e del capo clericale, resta il fatto che lo sviluppo delle agitazioni sta provocando ripercussioni di grande interesse in tutto lo schieramento politico. Non senza significato che perfino la direzione democristiana abbia posto ieri l'altro l'accento sulla gravità della situazione.

(Continua in 2. pag. 3. colonna)

che consentisse ad ognuno di conoscere perfettamente la sua parte; nei minimi particolari. Su di un alto cavalletto era stata montata una macchina da presa per girare a colori il documentario dell'operazione. Oggi tutto si è svolto secondo le previsioni in tre fasi. Nella prima e più difficile fase che si è svolta per un'ora, il prof. Aird ha proceduto alla separazione dei due corpi. Successivamente le due bimbe sono state poste su due differenti lettini e qui, dieci chirurghi divisi in due gruppi, si sono fatti avanti per le successive operazioni sugli organi interni e le suture che hanno richiesto un'altra ora. Infine, dopo una trasfusione di sangue, le due gemelle sono state poste nelle incubatrici.

La giovane madre che attendeva in preda ad una terribile ansia in una stanza vicina a quella operatoria, pronta ad offrire una parte delle sue emozioni, quando il chirurgo lo avesse ritenuto necessario per completare i tessuti delle due bimbe, è svenuta quando il dottore ha annunciato che l'intervento si era felicemente concluso. Ma purtroppo la gioia della povera donna è stata di breve durata, poiché la «bambina numero due», Tomoname non ha superato la crisi postoperatoria. «Tutti gli sforzi», ha detto un portavoce dell'ospedale — sono stati fatti per riportare in vita la bimba, ma senza successo. L'altra gode buona salute e sta uscendo ora dalla narcoasi. Quali siano le cause che hanno determinato la morte di una delle due sorelle, è impossibile dire sino a quando non sarà pubblicato il rapporto sulla operazione. E' noto tuttavia che il successo di un intervento di questo tipo, sono stati essenzialmente dipendenti dalla presenza di un completo apparato organico in ambedue i gemelli e dal grado di indipendenza reciproca dei sistemi sanguigni. Se i bambini hanno un sistema completamente indipendente e il punto di congiunzione dei corpi non coinvolge strutture vitali, la separazione è possibile. Gli interventi, risulti con successo, sono stati finora effettuati su soggetti utili per le spalle e nessun organo vitale era quindi interessato, mentre invece l'operazione sui gemelli americani univa alla base del cranio, si conclude con la morte di uno dei due bambini.

Viverà ora Wariboko? Questo dubbio tiene in ansia i londinesi che stamane guardavano con affetto le due sorelle che, prima di separarsi, ciavano dalle fotografie di tutti i giornali. Anche se, forse, tutto il rumore sollevato attorno a questa eccezionale operazione non è da attribuirsi solo alla commozione umana e all'interesse scientifico del caso delle due gemelle. Anche se è possibile che, ridedando attorno al caso delle piccole «Toma» e «Boko», la commozione dell'opinione pubblica, la grandiosa stampa di allora, abbiano attirato l'attenzione degli inglesi dal dramma di altri negri, quelli del Kenia, per esempio, per l'uccisione di uno dei quali i funzionari coloniali britannici poggiarono le mani su un'indigena.

LUCA TREVISANI

# Gli operai spagnoli in sciopero a Bilbao

5000 lavoratori delle acciaierie e 1000 dei cantieri navali hanno incrociato le braccia

PARIGI, 3. — Un movimento di sciopero di notevole entità è in atto da due giorni in Bilbao, in Spagna. Nelle giornate di ieri, sotto forma di sciopero bianco, e che oggi è seguito dal settore delle acciaierie Euzkalduna di quella città erano scesi in sciopero per protestare contro la mancata attuazione di una indennità speciale di carovita, che i dirigenti della fabbrica, per dividere i lavoratori, intendevano dare solo agli impiegati.

Oggi l'inglese Reuter parla anche di uno sciopero di novecento operai del cantiere navale di Olaveaga, nei pressi della città di Bilbao. L'agenzia informa che lo sciopero ha avuto inizio ieri, sotto forma di sciopero bianco, e che oggi è seguito dal settore delle acciaierie Euzkalduna. E tuttavia, poco meno della metà degli operai, in quanto a sciopero ha continuato al lavoro. I circa tremila lavoratori che non si sono presentati ai loro posti sono stati licenziati in tronco questa sera dalla direzione delle Acciaierie.

Con brutalità ancora maggiore, la repressione fascista e padronale è stata scatenata contro i metallurgici delle Euzkalduna. E tuttavia, poco meno della metà degli operai, in quanto a sciopero ha continuato al lavoro. I circa tremila lavoratori che non si sono presentati ai loro posti sono stati licenziati in tronco questa sera dalla direzione delle Acciaierie.

Con brutalità ancora maggiore, la repressione fascista e padronale è stata scatenata contro i metallurgici delle Euzkalduna. E tuttavia, poco meno della metà degli operai, in quanto a sciopero ha continuato al lavoro. I circa tremila lavoratori che non si sono presentati ai loro posti sono stati licenziati in tronco questa sera dalla direzione delle Acciaierie.

E' dubbio tuttavia che questa misteriosa repressione possa piegare i lavoratori, spinti alla lotta dalle insostenibili condizioni di miseria e di fame nelle quali il regime di Franco ha condotto la Spagna. La stessa agenzia americana A.P. e co-stretta ad ammettere che «con tutta probabilità il provvedimento provocherà un ampliamento dell'agitazione».

Fin qui le notizie che la censura fascista di Franco ha lasciato trapelare; ma nulla permette di escludere un'ulteriore escalation di violenza. Come è noto, per quanto lo sciopero sia proibito dai fascisti spagnoli, già nel marzo del 1951 un grandioso sciopero generale, protrattosi per oltre tre giorni a partire dal 12, con la partecipazione dell'intera popolazione, era scoppiato dapprima a Barcellona e quindi in tutta la Catalogna.

Prima dello sciopero generale, che persino i franchisti furono costretti ad ammettere, una agitazione generale scatenò le autorità falangiste a reprimere il circolo di marzo un aumento generale delle tariffe tranviarie che era stato annunciato negli ultimi giorni di febbraio.

La riunione dell'U.M.C. Presidenza della Commissione Centrale di Controllo è rinviata alle ore 10 di domenica 6 dicembre.

(Continua in 4. pag. 2. colonna)



Il boia Franco

## CONTRO L'ESIGENZA DI UNA EFFETTIVA PACIFICAZIONE NEL PAESE

# DC e destre limitano a 4 anni l'ammnistia per i reati comuni

L'initio della discussione e della votazione dei singoli emendamenti - Il progetto dovrebbe essere approvato entro la settimana - I monarchici rinunciano alla delega al Capo dello Stato

La Camera ha deciso l'ammnistia di 4 anni per i reati comuni dolosi. Tale proposta è stata approvata con 258 voti favorevoli e 209 contrari (tutti d.c. e monarchici). Precedentemente d.c. e destra avevano bocciato le proposte delle sinistre per un'ammnistia di 6 o almeno di 5 anni.

La Camera aveva affrontato ieri la fase conclusiva della discussione sull'ammnistia: i dibattiti sugli emendamenti. Poiché, insieme agli articoli aggiuntivi, essi assommano a 204, il presidente Gronchi ha ritenuto opportuno convocare nella mattinata i capi dei vari gruppi al fine di raggiungere un accordo. La riunione si è conclusa con una decisione importante: la legge di amnistia è indulto dovrà essere approvata entro questa settimana e cioè entro dodici giorni. Nessun accordo è stato invece raggiunto sul raggruppamento dei 182 emendamenti e dei 22 articoli aggiuntivi.

Prima di affrontare questa discussione la Camera ha preso in considerazione la proposta di legge del deputato PUGI (d.c.) che tende a perequazione del trattamento di quiescenza dei pensionati statali, indipendentemente dall'epoca del loro collocamento a riposo.

Subito dopo la Camera ha approvato una legge che riguarda, dal 31 dicembre 1953 fino al 31 gennaio 1954, il termine entro il quale il personale del soppresso ministero dell'Africa italiana può presentare domanda di cessazione dal servizio, godendo dei benefici previsti dalle disposizioni vigenti.

Quando viene rimessa in discussione l'ammnistia l'aula si affolla in tutti i settori. Il primo emendamento esamina quello monarchico che mira a delegare al Capo dello Stato il potere di definire la legge di amnistia. Lo illustra l'on. DE FRANCESCO (mon.) con argomentazioni giuridiche

piuttosto peregrine. Tale proposta, come osservano gli on. GULLO (com.), TARGETTI (soc.), RICCIO (d.c.), BOZZI (lib.), DE VITA (r.p.) e ROBERTI (m.s.) è infatti in netto contrasto con le norme della Costituzione, la quale esclude che il Presidente della Repubblica possa emanare leggi. In verità neppure il re poteva fare e sarebbe assurdo che il presidente della Repubblica potesse fare il sovrano non aveva.

L'on. BERTINELLI (p.s.d.), pur dichiarandosi favorevole all'emendamento monarchico, dice che il suo gruppo voterà contro per ragioni pratiche, dal momento che il Capo dello Stato, dovendosi attenere, nell'emanare il provvedimento di amnistia, agli orientamenti emersi dalla discussione parlamentare, non saprebbe cosa fare. Contro la tesi monarchica si pronunciano anche il relatore COLITTO (lib.) e il ministro Guardasigilli AZARA, a nome del governo. Quando prende la parola il rappresentante ufficiale del gruppo d.c., l'on. MORO, si ha un colpo di scena. I d.c., dice Moro, non volendo pregiudicare la questione di principio sottostante al provvedimento monarchico, si asterranno. I d.c., dunque, differenziandosi dalla posizione del governo, si spostano verso quella dei monarchici. Cosa si nasconde dietro questa manovra? Lo stesso De Francesco, poco prima aveva fatto capire che era stata una trattativa tra destre e democristiani perché i monarchici avrebbero appoggiato i d.c. nel respingere le proposte tendenti ad allargare l'ammnistia per i reati comuni. Erandini, che esprime soddisfazione delle parole di Moro, De Francesco ritira poi il suo emendamento. Esso era dunque servito soltanto ad una manovra politica.

Liquidata questa questione e assicurato alla Camera il potere di decidere sovrano sull'ammnistia comincia l'esame degli emendamenti al primo articolo della legge, quello che stabilisce la portata del provvedimento di clemenza. L'ammnistia deve applicarsi ai reati per i quali è stabilita una pena di tre, di quattro, di cinque o di sei anni? Questo è il problema che è in discussione e i rappresentanti dei vari gruppi chiariscono le loro posizioni.

Il compagno SILVESTRI propone l'ammnistia fino a sei anni per comprendere nel provvedimento di clemenza anche i furti e le ricattazioni con una sola aggravante, che altrimenti non sarebbero esclusi. Il socialista LOPARDI, nel caso che la proposta di Silvestri sia bocciata, chiede che siano amnistiati almeno i reati contro il patrimonio, per i quali è prevista una pena detentiva di sei anni o una pena pecuniaria quando il danno non supera le centomila lire. Il socialista FERRI, a sua volta, chiede che se sarà respinta la proposta di Silvestri, siano amnistiati

## Riunione dei giovani per la «Pignone»

E' prevista per questa mattina una riunione fra i dirigenti del Psi del Movimento giovanile, della Gioventù liberale, della Federazione giovanile repubblicana, della Gioventù socialdemocratica, del movimento giovanile socialista del Psi, del Movimento giovanile monarchico e i rappresentanti delle Commissioni giovanili della CGIL, dell'Uil, e della Commissione ragazze dell'Udi.

La riunione definirà il passo che i movimenti giovanili compiranno presso Fanfani perché intervenga nei riguardi delle autorità governative di Firenze affinché favoriscano le iniziative di solidarietà promosse dai giovani fiorentini in favore della Pignone.

Successivamente si vota la

# I padroni della "Serono", di Roma proibiscono alle operaie di sposarsi!

Gli incredibili articoli del regolamento interno che violano ogni diritto democratico — E' vietato, fra l'altro, «diffondere idee» — La ferma replica dei sindacati

«E' fatto divieto al personale... di diffondere programmi o idee non importa di quale tendenza...» «Il personale... è obbligato... ad accettare quanto venga ordinato di volta in volta dalla direzione...» Sono questi alcuni periodi di un regolamento: di un cantiere? No, di una fabbrica italiana.

E' questo il «Regolamento interno per il personale operaio», distribuito in questi giorni ai tecnici del cantiere, per la maggior parte operaie — dello stabilimento farmaceutico «Serono» di Roma. Esso, ha detto la direzione, entra in vigore il 1. dicembre. Gli articoli di questo regolamento pubblicano, infatti, sfacciate violazioni della legge fondamentale della Repubblica: la Costituzione. Essi privano dei loro diritti democratici i cittadini che lavorano in questa fabbrica.

Secondo questo regolamento, che gli operai possono e devono fare è deciso, senza appello, dalla direzione della fabbrica. I lavoratori, secondo questi signori, non sono essere pensanti, non hanno diritti, non devono esprimere né far valere alcuna opinione diversa da quella del padrone.

Ciò che si vuole raggiungere con questo documento è che

gli operai, dentro la fabbrica, divengano degli schiavi. E non si tratta di parole forti. Basterà, per convincersene, leggere alcuni degli articoli di questo regolamento.

L'art. 1 afferma che «essendo azienda per gli scioperi del suo statuto sociale e per le sue stesse finalità», «un organismo completamente apolitico», viene «fatto divieto a tutto, indistintamente, il personale dell'azienda di promuovere manifestazioni politiche di qualsiasi genere o dar corso ad atti che con tali manifestazioni possono avere attinenza, come il costituire gruppi politici, svolgere azioni di propaganda, diffondere pubblicazioni, programmi od idee di qualsiasi natura».

L'art. 27: «Il matrimonio comporta, per l'operaio, secondo la consuetudine esistente fin dalla fondazione dell'azienda, l'abbandono della soluzione del rapporto di lavoro». L'art. 19, stabilisce che «il lavoro straordinario è obbligatorio». L'art. 15 che i capi reparto sono tenuti a riferire su tutte le attività e a far valutare ogni qualificazione in simili casi — dice il regolamento — costituisce grave mancanza disciplinabile». Secondo l'art. 9, (para-

graf. m), «è vietato «affacciarsi alle finestre e comunicare, da queste, con persone all'esterno» ed è proibito ricevere in azienda parenti ed amici (paragrafo 1).

I punti a, b e dell'art. 9, tendenti a fatto, ad annullare il diritto di sciopero. Nel testo è infatti detto: «al personale è vietato: a) di interrompere il lavoro o abbandonarlo se non per giustificati motivi; b) di sospendere il proprio lavoro, prima di averne l'autorizzazione acustica; l'infrazione individuale o «collettiva» a tale divieto, deve essere repressa dai capi reparto», ecc. Il paragrafo 9, vieta poi al personale «di promuovere o effettuare, nel stabilimento sottoscrizioni, vendite di biglietti e oggetti di qualsiasi genere».

L'art. 34 stabilisce che «il licenziamento del personale operaio potrà avvenire ad iniziativa del datore del lavoro, a condizione che il datore del lavoro, prima di effettuare le riduzioni di lavoro, restando quindi il principio inammissibile che, agli accordi da stipularsi con i lavoratori si sostituisca la volontà unilaterale del padrone dell'azienda. Il sindacato denuncia inoltre le numerose violazioni del contratto di lavoro contenute nel regolamento. Infatti, per esempio, il contratto della categoria non solo non prevede il licenziamento in caso di matrimonio, ma fa propri tutti i procedimenti stabiliti dalla legge sulla tutela della maternità; ancora secondo il

regolo quanto altro venisse stabilito o ordinato verbalmente o per iscritto di volta in volta dalla Direzione di fabbrica!...»

Questo infame «Regolamento interno» dello stabilimento «Serono». Contro di esso immediata è stata la presa di posizione delle organizzazioni dei lavoratori.

Il sindacato provinciale dei lavoratori chimici ha inviato una lettera all'associazione degli industriali del settore.

Nella lettera viene messo in rilievo come, per la vasta materia trattata, il regolamento diverga praticamente da un contratto di lavoro, realizzando quindi il principio inammissibile che, agli accordi da stipularsi con i lavoratori si sostituisca la volontà unilaterale del padrone dell'azienda. Il sindacato denuncia inoltre le numerose violazioni del contratto di lavoro contenute nel regolamento. Infatti, per esempio, il contratto della categoria non solo non prevede il licenziamento in caso di matrimonio, ma fa propri tutti i procedimenti stabiliti dalla legge sulla tutela della maternità; ancora secondo il

(Continua in 4. pag. 2. colonna)

## La riunione del C.C. rinviata a domenica

In considerazione del corso dei lavori parlamentari, la Segreteria del Partito comunista ha deciso di rinviare di 2 giorni la riunione del Comitato centrale.

Il Comitato centrale del Partito comunista si riunirà quindi in Roma, non già oggi venerdì, ma domenica 6 dicembre alle 17. Relatore il compagno Togliatti sul tema: «I compiti e l'attività dei comunisti per un nuovo indirizzo della politica italiana».

## La Cogne annuncia riduzioni d'orario

AOSTA, 3. — La direzione della Cogne, azienda gestita direttamente dal ministero delle Finanze, ha comunicato alla Commissione interna che a partire dal 16 dicembre prossimo saranno ridotti di circa 2350 operai lavoreranno a orario ridotto; una parte a 44 e una parte a 40 ore settimanali.

Il nuovo provvedimento comporterà una riduzione di 51 mila ore lavorative mensili per un importo di 11 milioni al mese. Questa cifra sommata ai 13 milioni in meno al mese derivanti dalle riduzioni di orario già effettuate in altri reparti porta a 24 milioni che scompaiono ogni mese dal mercato cittadino.

## Roma - Dinamo di Mosca nel giugno del '54 a Roma?

Nel corso della riunione del Consiglio direttivo della Associazione Sportiva Roma tenutasi ieri sera, è stato annunciato che sono state ufficialmente iniziate le trattative per lo svolgimento a Roma nel giugno del 1954 di un incontro di calcio fra la «Dinamo di Mosca» e la «Roma». Come si ricorderà la proposta di incontri fra squadre italiane e sovietiche fu avanzata durante i lavori del Consiglio dello sport sovietico, tenutosi di recente a Milano, dal segretario generale dell'Associazione Italiana U.R.S.S. on. Baldassarre.